

CUKTURA &amp; SOCIETA' a cura di Sergio Caroli

# Come la guerra di Suez pose fine al colonialismo delle cannoniere

*Intervista a Marco Donato, islamista, ricercatore presso l'Unione delle Università del Mediterraneo*

Fu la politica collaborazionista con gli inglesi di re Faruk a spingere un gruppo ufficiali, guidati da Nasser e Anwar al Sadat, ad assumere il potere in Egitto la notte del 23 luglio 1952. Esiliato il re, il generale Naghib fu nominato primo ministro.

Due anni dopo Nasser consolidò il potere. Sperava nel sostegno inglese per modernizzare il paese, ma quando, paventando un attacco israeliano, stipulò un accordo con l'URSS per la fornitura di armamenti (settembre 1955) le potenze occidentali reagirono assai duramente. Londra e Washington bloccarono il finanziamento della diga di Assuan che avrebbe garantito all'Egitto energia elettrica e sviluppo agricolo.

Nasser rispose nazionalizzando il Canale di Suez: le entrate avrebbero sopperito ai mancati finanziamenti.

La risposta del premier inglese Eden, conservatore, e del francese Mollet, socialista (SFIO), fu l'accordo per un attacco israeliano contro la guerriglia palestinese: era previsto l'intervento delle truppe inglesi e francesi, ufficialmente per separare i contendenti, in realtà per impadronirsi della zona del Canale e rovesciare Nasser.

Il 29 ottobre 1956 Israele attaccò l'Egitto. Occuperà l'intero Sinai. Agli attacchi aerei anglo-francesi contro le città del Canale, Mosca, minacciò di inviare sue truppe colà.

Il resto è storia nota. Fu la *débaclé* politica e diplomatica dell'Inghilterra e della Francia.

Massimo Campanini, insigne accademico da poco scomparso, e Marco Donato, dottore di ricerca in Scienze Politiche, ricostruiscono analiticamente l'intera vicenda, il ruolo dei personaggi, dei servizi segreti con vasto apparato di fonti, spesso inedite, nel saggio "Il canale delle spie. Storia della crisi di Suez" (Salerno editrice, pagine 135, euro 14).

**Di Donato, mentre le truppe sovietiche reprimevano l'insurrezione ungherese, Eden e Mollet attaccarono l'Egitto, combinando cinismo e cecità politica ...**

Le operazioni militari britanniche e francesi del 1956 furono l'ultima dimostrazione di quella che nel libro viene definita come "sindrome imperiale".

Londra e Parigi utilizzarono i medesimi consolidati schemi che avevano garantito un'egemonia indiscussa nei decenni precedenti, senza considerare (o forse proprio perché consapevoli) che gli equilibri nella regione, come nel resto del mondo, fossero profondamente cambiati a seguito della fine del secondo conflitto mondiale.

Ma a questo, come suggerisce lei nella domanda, Eden e Mollet non si erano ancora rassegnati dimostrando una scarsa lungimiranza politica o in alternativa insistendo nel voler dimostrare come le dinamiche dovessero rimanere le stesse nonostante i mutati

assetti.

**La concomitante occupazione israeliana del Sinai rispondeva ad analogo calcolo politico?**

Le operazioni militari fra le tre potenze furono attentamente concordate nei colloqui di Sèvres del 24-26 ottobre 1956. Varrà la pena di citare un estratto dal testo: "Dal punto di vista militare Israele intendeva portare avanti una politica di aggressione preventiva che, secondo uomini come Ben Gurion (allora ministro della Difesa) e Moshe Dayan, era necessaria conseguenza dell'accerchiamento subito dai confinanti paesi arabi. Si tratta di quella politica che uno storico israeliano revisionista, Avi Shlaim, ha definito del "muro di ferro": Israele doveva proteggersi dagli arabi rinchiudendosi entro un muro di ferro di cannoni e armamenti, anche al prezzo di destabilizzare la regione con attacchi preventivi".

Non che negli anni precedenti la crisi del 1956 non ci siano state prove di accordo fra le parti come riportato da alcuni storici, eppure la mutua reciproca sfiducia come anche una serie di eventi concomitanti sfavorevoli contribuirono a rendere infruttuosi tutti questi tentativi.

**Perché il presidente Eisenhower bloccò le due potenze che stavano per riprendere il controllo dell'Egitto?**

La mossa di Eisenhower va letta sulla base di diverse (concomitanti) interpretazioni. Il presidente statunitense decise

di reagire con grande decisione contro due storici alleati, sia per affermare, sul campo, il già citato mutamento di equilibri dopo la seconda guerra mondiale contrastando quell'avventurismo anglo-franco-israeliano che avrebbe potuto coagulare risentimenti antioccidentali nei paesi arabi, potenzialmente pericoloso per gli equilibri della guerra fredda.

Come poi scritto nel testo: "Inutile poi negare il fastidio di Washington nei confronti dei malfidi alleati, colpevoli non solo di aver agito senza aver previamente consultato gli Stati Uniti, ma soprattutto ancora convinti di poter agire impunemente nell'area come se la seconda guerra mondiale non ci fosse mai stata e gli equilibri di potenza non fossero sostanzialmente cambiati".

**Sconfitto militarmente, Nasser uscì vittorioso politicamente.**

Credo che la vittoria politica di Nasser nel 1956 abbia contribuito in maniera sostanziale e determinante a rendere il giovane Gamal il nuovo rais (leader) non solo dell'Egitto ma di tutto il mondo arabo.

L'epopea di Nasser nasce a Bandung e si forgia nel fuoco della crisi di Suez. Nasser giocò una pericolosissima ed avventata partita uscendone vincitore contro ogni pronostico.

Riuscì persino ad offuscare i veri vincitori del confronto (USA ed URSS) senza i quali non avrebbe mai potuto resistere all'invasione militare.

**Perché la crisi di Suez**

### pose fine agli antichi imperi coloniali europei?

Come già detto, la crisi di Suez ufficializzò i mutati equilibri politici figli della seconda guerra mondiale. Mosca usò parole infuocate contro la Gran Bretagna durante gli scontri diplomatici di quei giorni e “gli Stati Uniti minacciarono di bloccare le forniture di petrolio alla Gran Bretagna e alla Francia, annunciando che non ci sarebbe stato alcun aiuto o sostegno nelle forniture energetiche fino a quando non

fosse stato preso un preciso impegno riguardo al ritiro da Suez.

All'epoca, l'Europa dipendeva primariamente dagli Usa e dal Venezuela per il proprio approvvigionamento energetico e, con l'inverno alle porte, il vecchio continente impoverito non sarebbe stato in grado di affrontare una crisi dei rifornimenti”.

Un “impero” come la Gran Bretagna che non riesce a fronteggiare nemmeno l'inverno, credo sia l'immagine precisa di un mutamento epocale che

la crisi di Suez poté (e contribuì) solo ratificare.

**Isaac Deutscher e Maxime Rodinson, storici ebrei schieratisi con gli arabi, in particolare coi palestinesi, hanno osservato che la “Guerra dei sei giorni” fu il prolungamento di quella del '56. Lei che ne pensa?**

I due eventi sono certamente collegati, con la sostanziale differenza che Nasser fu così arguto ed attento nel 1956 quanto borioso, arrogante ed impreparato nel 1967.

L'opposto della controparte israeliana che imparò con grande scaltrezza politica e militare la lezione del 1956. “Il 1956 rappresentò l'apice della potenza nasseriana, il 1967 il suo punto più basso: la fine di un progetto panarabista rimasto solo nella mente del proprio leader, circondatosi di troppi adulatori per vedere il proprio sogno realizzarsi”.

Ma non furono solo i sogni degli egiziani a sgretolarsi, bensì quelli di tutto il mondo arabo ed islamico che dopo quella “ricaduta” fu costretto a ripensare se stesso voltando, inevitabilmente, lo sguardo verso l'alternativa islamica.

